

## Gp Inghilterra La Red Bull vola nelle libere Basso profilo per la Brawn

In mezzo a tutto il casino che si sta scatenando attorno al mondo dorato della F1, c'è pur sempre il confronto agonistico. Ovvero l'imminente Gp d'Inghilterra che, salvo miracoli, si correrà per l'ultima volta sullo storico circuito di Silverstone, un ex-base aerea della Raf durante la seconda guerra mondiale. Nelle prime prove libere hanno dominato le Red Bull, con Vettel davanti a tutti, compreso il compagno di team, Mark Webber. Terza, a sorpresa, la Force India di Sutil, per aver girato a serbatoi quasi vuoti. Quarto tempo per la Williams di Nakajima. Sornione le due Brawn di Button e Barrichello. Molto indietro le Ferrari di Massa e Raikkonen. Oggi le prove ufficiali.

rissimo il commento di Fernando Alonso. «Dove corro nel 2010? Nella nuova categoria, non c'è dubbio. La F1 voluta dalla Fia è finita, specie se la faranno con gli stessi motori Cosworth per tutti, come auspica Mosley. Non costituisce più uno stimolo alla ricerca da parte di grandi costruttori. Che sono poi quelli che hanno fatto la storia delle corse». Sulla medesima linea d'onda Sebastian Vettel: «Voglio confrontarmi con grandi piloti e grandi team, non con degli sconosciuti». Incerto anche Vijay Mallya, patron della Force India, che con la Williams ha dato la sua adesione al prossimo Mondiale Fia: «A quale campionato parteciperemo? Dob-

## Rabbia al volante Vettel: «Non voglio confrontarmi con degli sconosciuti»

biamo pensarci. I costruttori hanno esperienza e soldi, non è semplice rimpiazzarli. Abbiamo bisogno di tempo per considerare le implicazioni. Ma da un punto di vista legale e commerciale, dobbiamo stare con la Fia». Un modo come un altro per non prendere una posizione chiara e univoca, cosa che non può che indebolire lo schieramento dei dissidenti. Ai quali, peraltro, Mosley aveva ed ha già offerto ampia libertà di spese per quel che riguarda gli ingaggi dei piloti e dei progettisti più qualificati, che da soli superano i 45 milioni di euro a team in un primo tempo imposti. ❖

IL LINK

IL MONDO DEI BOLIDI  
www.formula1.com

## BASKET



# C'era una volta Sabba Le V nere di Bologna chiudono un'epoca

La società ufficializza la cessione, ma i 6 milioni non arrivano  
Sei anni nel segno di Claudio Sabatini, mister «Futur Show»: salvato il club dal fallimento, lo ha gestito con molte ombre

## Il dossier

ANDREA ROSSI  
sport@unita.it

Uno striminzito comunicato ufficiale per certificare quello che già si sapeva: la Virtus passa di mano. Un «primo versamento di 6 milioni di euro entro le ore 13 di venerdì 19», recita la nota delle V nere, ha posto il sigillo sull'epoca di Claudio Sabatini. I soldi non sono arrivati, pare sia stata proposta una fidejussione, la cessione quindi è stata rinviata (probabilmente a lunedì). Da ieri pomeriggio a Bologna, ex Basket City, è caccia aperta al mister X (o alla cordata) che ha preso le redini della società dell'Arcoveggio. Nell'attesa si scoprirlo, va in archivio un'era non solo per la gloriosa società bolognese ma l'intero movimento del basket nazionale. Amato od odiato, prese in ride-re o arrabbiati per le sue «sparate», bisogna ammettere che Sabatini ha sempre avuto, nei suoi 6 anni di vita pubblica legati alla palla a spicchi, un dono impagabile: l'impossibilità di passare inosservato. Imprendito-

re di successo ondivago, la sua immagine era legata soprattutto al Futurshow, una fiera dedicata alle innovazioni tecnologiche da lui creata quando la tecnologia non era certo in cima ai pensieri di tutti. Ma è inutile negare che la grande esposizione mediatica di Sabatini ebbe inizio con il suo impegno sportivo: nel 2003 riuscì a tempo record a scongiurare il fallimento societario della gloriosa Virtus, dopo che la Fip ne aveva decretato la radiazione e la sua esclusione da tutti i campionati nazionali a causa del cosiddetto «lodo Becirovic». Transando tutti i debiti della società, il «Sabba» ottenne le liberatorie dei creditori e rilevò la società a pochi giorni dall'udienza innanzi al Giudice fallimentare. Da subito dimostrò un modo di fare decisamente sconcertante, gettando benzina ed appiccando incendi a destra e a manca, prendendosiela con tutto e tutti.

Innanzitutto, è ovvio, con la rivale cittadina, la Fortitudo, insinuandone continuamente irregolarità ed arrivando a pubblicare sul sito della Virtus il bilancio dei rivali. Ma non solo: attaccò via via la Legabasket, la Fip ed il suo attuale presidente Dino Meneghin, Sky per l'esclusiva dei

diritti televisivi (arrivando al muro contro muro contro tutte le altre società di serie A), attaccò (anche fisicamente) la classe arbitrale dopo aver perso contro Siena (prospettando per i «fischietti», raccontano, case rase al suolo da caterpillar...), cercando pure, nel frattempo, di comprarsi il Bologna, e creando il «Maraglio Day», nel quale invitò i propri tifosi a rendere il palasport il più invivibile possibile (in quell'occasione si rischiò veramente grosso) come risposta a presunti torti subiti. Ma, soprattutto, arrivò ben presto a distruggere con le proprie mani ciò che aveva creato in prima persona: celebri ed indimenticabili sono stati i suoi allontanamenti, improvvidi ed in-

## In extremis

Nel 2003, col lodo Becirovic, ha scongiurato il crack

## Tifosi

Poco simpatico per i licenziamenti di beniamini del pubblico

tempestivi, di vari personaggi importantissimi per la crescita tecnica della società, ed amatissimi dal pubblico Virtus, dal coach Zare Markovski (che con una squadra di gregari arrivò fino alla finale scudetto, salvo poi essere licenziato il giorno dopo), per arrivare alla lunghissima trafila di capitani allontanati uno dopo l'altro (Pelussi, Di Bella, da ultimo Giovannoni), tutti incarnanti per i supporters lo spirito bianconero ma colpevoli, agli occhi del patron, di non aver accettato, nel nome dell'amore per la Virtus, stipendi ridicoli.

Per non parlare degli 8 allenatori cambiati nei 6 anni di proprietà (compreso l'ultimo arrivato, Lino Lardo, che a questo punto potrebbe non essere confermato dai nuovi proprietari). Ma di Sabatini si è parlato spesso anche in ambiti extra-sportivi: ha avuto guai giudiziari legati all'ex sponsor virtussino Mario Boccio. Nei suoi confronti, da parte del pm Enrico Cieri, l'accusa di estorsione aggravata ai danni del titolare della «Caffè Maxim» e per l'ipotesi di bancarotta preferenziale nell'ambito del fallimento dello stesso «Caffè Maxim». Quindi, fatto salvo il merito, incontestabile, dell'aver salvato la Virtus da morte certa, ma di tutte le «Sabatinate» a Bologna non si sentirà proprio la mancanza. Neanche un po'. ❖